

Amministrative e referendum, oggi la Direzione

● Primo appuntamento del nuovo anno, il nodo delle alleanze in diverse città

Voto locale, confermati gli uscenti a Torino, Bologna, Novara. Il rebus di Napoli, centrosinistra diviso a Roma

Simone Collini

È la prima riunione del nuovo anno, la prima in cui il via libera definitivo alle riforme istituzionali è talmente scontato che già si inizia a ragionare alla campagna d'autunno per il Sì al referendum. E la prima, anche, in cui il quadro delle candidature in vista delle amministrative di giugno è pressoché completo. Anche se il nodo alleanze, in diverse importanti città, è tutt'altro che sciolto. E considerando anche che a questi due argomenti si potrebbe aggiungere il tema delle unioni civili, la discussione si preannuncia da-

Oggi si riunisce la Direzione Pd. Renzi ci arriva forte del penultimo sì al ddl Boschi e lo sguardo già rivolto alla sfida referendaria di ottobre, dati positivi sul fronte occupazionale e la convinzione che anche sul piano dei diritti civili (leggi ddl Cirinnà) l'Italia non sarà più il fanalino di coda dell'Unione europea.

Non mancheranno voci critiche sia sulle riforme (la minoranza dem insiste sull'elezione diretta dei membri del nuovo Senato) che sulle unioni civili (da settimane al centro della discussione c'è il tema delle adozioni, ma ora si è aggiunto quello dell'utero in affitto), ma rispetto ad analoghi appuntamenti dei mesi scorsi il passo avanti è evidente, ragionando ormai non più sul "se" ma sul "come". E poi c'è un altro fattore: tutti nel Pd sanno

che c'è un'altra sfida da affrontare a breve: quella delle amministrative di giugno. Che prevede, tra l'altro, una non meno importante tappa intermedia: le primarie di marzo. E su questo è bene insistere.

Il quadro delle candidature del Pd è pressoché definito. In città come Torino, Novara, Bologna, Rimini, il partito ha deciso di riconfermare i sindaci uscenti senza passare per le primarie. Non ha senso metterli in discussione, è il ragionamento che è stato fatto sia a livello locale che a livello nazionale nelle scorse settimane. A Napoli la situazione è invece complicata. Finora è sceso in campo come sfidante di Luigi De Magistris soltanto Antonio Bassolino. Il Pd ancora non è riuscito a trovare una candidatura unitaria e il tempo stringe: entro il 4 febbraio vanno raccolte le firme del 20% degli iscritti di Napoli, per potersi presentare.

A Roma tiene banco la candidatura di Roberto Giachetti. A sfidarlo alle primarie difficilmente sarà il candidato di Sinistra italiana Stefano Fassina, che ieri ha diffuso una lettera aperta ponendo al vicepresidente della Camera una sorta di condizioni per partecipare con lui alla sfida ai gazebo. Prima fra tutte (in totale sono dieci e le ha pubblicate sul suo blog sull'Huffington Post) questa: «Per fare le primarie insieme è necessario condividere punti fondamentali di programma». Qualcuno l'ha letta come un'apertura, ma il fatto che oggi si riunisca il tavolo per le primarie e che Sel abbia deciso di disertarlo, la dice lunga sulle reali intenzioni di Sinistra italiana. Piuttosto, uno sfidante di Giachetti potrebbe venire dalle fila del Pd: Roberto Morassut ancora non ha sciolto la riserva (ieri per qualche ora è circolata l'indiscrezione

che aveva deciso per la candidatura, poi smentita dallo stesso interessato), ma gli occhi sono puntati anche su altri esponenti dem. In particolare, si attendono le mosse di Ignazio Marino (e di suoi ex assessori) e soprattutto si guarda con attenzione all'appuntamento di domani al teatro Brancaccio, dove interverranno i presidenti di municipio del Pd e a un'iniziativa all'Auditorium Antonianum a cui parteciperanno Fabrizio Barca e Andrea Riccardi.

A meno di sorprese eclatanti, insomma, nella Capitale il centrosinistra non si presenterà unito alle urne. Lo stesso avverrà anche a Torino, dove Sel, che ha sempre sostenuto la giunta guidata da Piero Fassino, ora ha deciso di schierarsi contro Giorgio Airaud. Che è poi l'opposto di quel che succede a Cagliari, dove il Pd ha deciso di sostenere il bis dell'uscente Massimo Zedda, di Sel. Dice la responsabile Enti Locali del Pd Valentina Paris dei casi in cui la Sinistra italiana ha deciso di non partecipare alle primarie e precludere quindi ogni ipotesi di alleanza: «Avevamo auspicato la possibilità di interloquire ovunque anche con altre forze politiche, storicamente di centrosinistra, in maniera più strutturale. Peccato ci sia chi ha scelto altre strade». E se Sinistra italiana sostiene che a rompere il centrosinistra è stato il Pd decidendo di andare avanti con la riforma istituzionale, la deputata dem sottolinea: «Noi abbiamo investito su un Paese da riformare, e sia con l'appuntamento di giugno che con quello di ottobre si vedrà come il cambiamento va avanti».

